



ssannunziata@outlook.it

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Cell: 3313929598

Diocesi di Jesi
PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA Montecarotto

Notiziario parrocchiale

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli;
non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge
7/marzo/2001 n° 62

Numero 817

Data
12/11/2023

SOMMARIO:

Saggezza, pazienza
Spunti di Riflessione
Bruco Giovanni
Olio in piccoli vasi
La preghiera
Visita Pastorale
Notizie della parrocchia

SAGGEZZA, PAZIENZA E UMILE ATTESA

Le letture di questa domenica si potrebbero riepilogare in tre parole: **sag-
gia, paziente, umile attesa**. Certo poche per definire tre letture che
contengono il senso di queste ultime domeniche dell'anno liturgico.
La prima lettura è tratta dal libro della sapienza, libro della bibbia che una per-
sona vorrebbe possedere nella sua interezza basta legger del cap.7 i versetti se-
guenti:
*7. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spi-
rito della sapienza. 8. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza
al suo confronto;*

*9. non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia e
come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento.*

*10. L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo
splendore che ne promana.*

11. Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

12. Godetti di tutti questi beni, perché la sapienza li guida, ma ignoravo che di tutti essa è madre.

Questa è la saggezza che ciascun cristiano dovrebbe cercare di avere, di possedere, riuscendoci quel se-
condo vocabolo "**pazienza**" verrà da solo. Stiamo parlando di quella pazienza che ogni giorno, ogni istante ci
dovrebbe accompagnare. Tutte le nostre azioni potrebbero essere coniugate secondo una santa e necessaria pa-
zienza, vedi il quotidiano nella vita coniugale, con i figli, i genitori anziani, il mondo del lavoro, le malattie, il
tutto da vivere non con rassegnazione nelle varie azioni, ma come accoglienza della vita che certamente non si
misura con il metro dei nostri desideri.

Pazienza anche nei confronti di una chiesa non perfetta, non allineata ai tempi, con mille problemi, con tante paure nel proclamare un rinnovamento del vangelo, che merite-
rebbe una esegesi diversa, attuale, conforme alle esigenze del mondo di oggi.

La seconda lettura vuole correggere non un fatto di natura dottrinale ma di natura pratica: la paura di un
diverso trattamento tra coloro che sono morti e chi invece è ancora in vita, fatto che rende i Tessalonicesi senza
speranza, qui si nota la vicinanza dell'apocalisse giudaica con cui erano venuti a contatto. Paolo li rassicura che
i vivi non avranno nessuna precedenza sui morti.

Ed ecco il vangelo con quel "**quel non vi conosco**" rivolto alle ragazze, che arrivano tardi. Quante volte an-
che noi arriviamo tardi, per mancanza di pazienza, di saggezza, di umiltà, di fede, che come nella parabola ha
prodotto un rifiuto, al contrario di un attesa responsabile, non ingannata
dalla frenesia del tempo, dimenticando quel tutto e subito che ci allon-
tana sempre di più dall'incontro con Cristo.

Un attesa, dunque, che diventa ed amplifica il desiderio di
quell'incontro: incontro con il regno dei cieli destinato a chi sarà capa-
ce di **saggia, paziente, umile attesa**.

SPUNTI DI RIFLESSIONE: SANTITÀ E VOLONTÀ DI DIO

Un monaco egiziano disse a un anacoreta siriano, tutto eccitato,
che voleva andare in città a vedere un santo che operava miracoli e che, con la sua preghiera, risuscitava i morti.

L'altro monaco, sorridendo disse: "Che strane abitudini avete da queste
parti: chiamate santo chi piega Dio a fare la propria volontà.

Da noi invece, chiamiamo santo chi piega la propria volontà a
quella di Dio.

Dai Padri del Deserto

DIOCESI DI JESI
CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO
CONVERTIRE LA CATECHESI
18-19 novembre 2023
CENTRO PASTORALE, INGRESSO LAGO PRATO
VIA LORENZO LOGO 14, JESI

DESTINATARI
CATECHISTI ED EDUCATORI

FINALITÀ
fare esperienza di un annuncio di CRO-
NISTICO - NATURALISMO, dove il LINGUAGGIO
SALVO ED ESPERIENZA E IL MONDO DIVENTANO
ESSENZIALI PER L'INIZIAZIONE ALLA FIDELTÀ DEI NOSTRI
BENIGNI, PREGI E DELLE LORO FAMIGLIE

FORMATORI
don FRANCESCO VANDI

PRESE DELLO DIOCESI DI JESI, DIRETTORE
DELL'UFFICIO PER LE CATECHESI, MEMBRO DELLA
CONSULENZA DELL'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE,
INSEGNANTE PRESSO LA FACOLTÀ DI TEOLOGIA
SALVATORE

FABRIZIO CARLONI

L'AUTORE IN SCIENZE PEDAGOGICHE, IN AMBITO
ANTROPOLOGICO E PSICO-PEDAGOGICO,
DIRETTORE DI GIORNALI, OPERA ALL'INTERNO DEL CONSIGLIO
SALVATORE

INFO TECNICHE
SABATO DALLE 15.30 ALLE 18.30
DOMENICA DALLE 8.00 ALLE 11.00, SEGUE MESSA INSIEME
CATECHISTICA DOMENICA 18/11/23
CONSIGLIO MESSA: 3331507645
QUOTA DI PARTECIPAZIONE 15€ (COMPRESIVA DEL LIBRO)

BRUCO GIOVANNI

Sabato 4 Novembre ci siamo ritrovati noi educatori e catechisti al cimitero con i bambini della prima e seconda elementare e dell'ACR elementari, gruppo formato da terza, quarta e quinta elementare. Dopo un momento di accoglienza e di introduzione del nostro parroco, abbiamo raccontato la favola del bruco Giovanni. Un gelso centenario ospitava una colonia di bruchi, che si lamentavano che tutto quello che avevano da fare sulla terra era mangiare ed ingrassare per poi morire; bruco Giovanni non credeva alle parole del gelso che gli raccontava sarebbe diventato un bellissimo essere alato. La favola si è conclusa con il bruco che esce dal bozzolo trasformato in una farfalla rossa e gialla.

Per comprendere meglio la storia, Don Venish ha letto il passo del Vangelo della Risurrezione del Signore. Infatti la favola è un racconto di fantasia, ma ha fatto capire come è la realtà: molti uomini come i bruchi non credono a nulla, pensano che la tomba come il bozzolo sia la fine di tutto, ma la tomba e il bozzolo sono strumenti di passaggio, di trasformazione: come i bruchi diventano farfalle, Gesù chiuso nel sepolcro risuscita a vita nuova e i nostri cari, che hanno già lasciato questa terra, non hanno avuto la loro fine nella tomba, ma saranno ammessi a godere la luce del Suo volto. Per aiutare i bambini abbiamo fatto vivere loro un'esperienza: nelle aiuole del cimitero hanno piantato i bulbi, che dopo un'apparente morte nella terra, si trasformeranno, in concomitanza della Pasqua, in bellissimi tulipani colorati. Questo passaggio della morte alla vita eterna è un po' difficile da comprendere e accettare soprattutto nei bambini, ma preghiamo affinché lo Spirito Santo illumini i loro e nostri cuori e, come dice Sant'Agostino, ci faccia percepire sempre la presenza dei nostri cari come luce accesa nella stanza accanto.

Gli educatori



LA PREGHIERA

*In ogni esistenza, Gesù, c'è un momento decisivo
ed è in quell'istante che ci si gioca
il tutto per tutto, il futuro, l'eternità.
Non possiamo arrivare impreparati:
quel vasetto d'olio è il segno
della preparazione, della saggezza, dell'attesa.
È il simbolo di una fede,
di una speranza e di una carità
che ci predispongono ad accoglierti
quando tu ci visiti, quando tu ritornerai.
Dieci ragazze sono state invitate alle nozze,
tutte e dieci si sono recate al luogo convenuto,
hanno atteso l'arrivo dello sposo
e tutte si sono assopite.
Ma è quel vasetto d'olio, quella riserva,
che in effetti fa la differenza e non è di poco conto.
Quando si tratta di entrare nel corteo nuziale,
bisogna avere le lampade accese
ed è in quel momento che appare
in tutta la sua importanza
quello che ai più sembrava un oggetto inutile.
Sì, Gesù, vivere nell'orizzonte del Regno,
dare alla vita una meta, un traguardo,
coltivare l'attesa, ascoltandoti
e nutrendosi del tuo pane,
sono decisivi per essere pronti al tuo ritorno.*

OLIO IN PICCOLI VASI

*Signore,
cos'è, fuor di metafora,
l'olio di cui parli nella parabola?
Quali scorte saranno necessarie
per entrare nel tuo Regno?
Cosa non deve venire a mancare nella nostra vita?
L'olio è il gusto per le cose che facciamo,
l'amalgama sapiente della nostra vita.
L'olio è il lubrificante delle relazioni,
ammansisce ciò che è spigoloso,
ovatta i rumori dei pettegolezzi,
unisce l'impasto dell'umanità.
L'olio si prende cura del corpo,
lenisce il dolore, sistema ciò che è spezzato.
L'olio colora il quadro della vita,
rende vivace ciò che è buio,
caldo ciò che è freddo,
gioioso ciò che è triste.
L'olio è frutto di un lungo lavoro,
è attesa del tempo opportuno,
è raccolta e spremitura,
e sapienza di conservazione.
L'olio è segno sacro,
è chiamata a essere strumento di Dio,
umile servo dell'umanità.
L'olio è l'Amore.*

Le visite Pastorali nelle diocesi non sono una novità: se andiamo a guardare i registri della Chiesa nostra troviamo tracce di queste in passato, con tanto di timbro vescovile a suggello dell'avvenimento.

La visita del Vescovo è un atto dovuto, il Codice di diritto Canonico all'art. 396 così recita: *Can. 396 §1 Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare l'intera diocesi almeno ogni cinque anni, o personalmente oppure, se è legittimamente impedito, tramite il Vescovo coadiutore, o l'ausiliare, o il Vicario generale o episcopale, o un altro presbitero. 2. È in facoltà del Vescovo scegliere i chierici che preferisce come accompagnatori e aiutanti nella visita, riprovato ogni privilegio o consuetudine contraria.*

L'ultima visita pastorale a Montecarotto risale al 8/9/2013 fatta dall'attuale Vescovo Don Gerardo. Per dare senso a questa visita riteniamo occorra dare uno sguardo alla nostra realtà parrocchiale o meglio ancora all'ecclesialità in genere:

- ⇒ le assemblee domenicali sempre più scarse di partecipanti;
- ⇒ i bambini si vedono pochissimo; la messa festiva è pochissimo frequentata;
- ⇒ la pandemia ha portato ciò che non avremmo mai pensato, una crisi profonda della nostra realtà con l'isolamento e la fine delle relazioni, l'uso smodato del telefonino e suoi surrogati, anche se molti studiosi di fenomeni sociali confermano non essere la secolarizzazione ad aver causato questa svolta, tutt'al più, in questo momento, post secolare, i fenomeni sopra descritti sono stati un semplice innesco di qualcosa che era latente.

Da tempo, infatti, si dice che la chiesa è vecchia, chiusa, lenta, incapace di raccogliere le voci dei cristiani e tantomeno di rispondere ai tempi. Un libro acquistato nel 2005 porta il titolo: "il mondo è cambiato: cambiamo la pastorale", ben 18 anni sono passati eppure niente è cambiato nel nostro modo di operare. Cosa si è fatto da allora? Poco o niente, nel senso di produrre con i consigli pastorali nuovi tentativi che non hanno sortito alcun effetto: perché?

Perché la commissione pastorale del 2005 diceva "questa è la nostra fede, l'evangelizzazione è il compito prioritario per la chiesa che è stata mandata dal Risorto nel mondo ad evangelizzare... che sta a fondamento di tutto e deve avere il primato su tutto, niente può sostituire e nessun'altra opera le si può anteporre". Ma è proprio così? O forse è il momento di darci uno scossone per cambiare veramente qualcosa che non tolga niente alla sostanza di cui sopra, ma che cambi nel suo modo di porsi, l'essere chiesa perché il mondo ce lo chiede.

Preparare un nuovo stile di vita ecclesiale sulle orme del sinodo appena terminato? Che ci parli di uno stile che contenga un modo diverso di pensare e quindi di essere chiesa in un mondo contemporaneo, sfuggendo al mordi e fuggi che non lascia tempo neanche per pensare nuove forme di discernimento. Tempo di cui abbiamo bisogno, per aprire questa nostra parrocchia a tutti e che parta dall'ascolto delle voci di tutti e ricominci un cammino diverso perché, nel suo spazio temporale non rappresenta più il mondo contemporaneo. Ebbene riteniamo che tutto questo debba iniziare da un nuovo tipo di relazioni intessute sull'amore, che crediamo base di tutta una nuova politica.

Relazioni difficili da intessere, ricordiamo che nelle famiglie si diceva "se dovete fare un nodo fate quello di salomone perché facile da sciogliere, tempo che serviva per appianare qualsiasi divergenza, non fate mai il gordiano che tocca tagliarlo". Politica che porti sempre in primo piano il vangelo, certamente, ma narrato in modo esatto facendo esegesi credibili ed attente all'oggi, dando alla leggenda ed ai miti, quando presenti, il giusto peso e narrazione.

Le nostre liturgie che siano attinenti alle ricorrenze, fuori dalle aggiunte dei liturgisti che hanno pensato soltanto ad appesantirle e renderle vuote: la Messa non deve durare più di ¾ d'ora. Messa che deve iniziare da una festosità manifesta fin dall'accoglienza, deve avere attorno a lei tanto colore, deve emanare fin dal primo istante la gioia, la serenità: servendosi di quelle poche persone e bambini che abbiamo e che rappresentano in nuce nuove ministerialità. Nuove ministerialità che siano pertanto espressione del nostro mondo e non aggiunte a quelle già presenti ed inutili o da pensare.

La realtà di oggi ha bisogno di una chiesa che "parli di meno" e sia più presente per i bisogni della gente, ma non con le varie "caritas" disseminate sul territorio, né altre forme caritatevoli: ammirevoli certamente ma che non risolvono i problemi e portano solo aiuti economici e nessun ritorno in termini di evangelizzazione. Allora cosa occorrerebbe?

Per spiegare meglio ciò che intendiamo prendiamo l'esempio degli ammalati: Quanti medici in pensione abbiamo, tantissimi, ebbene mettiamoli a disposizione della gente nei nostri oratori; quanti insegnanti in pensione abbiamo, ebbene mettiamo questi carismi a disposizione dei ragazzi per i compiti pomeridiani od on line o di chi ne può avere bisogno. Pensiamo agli agricoltori che abbiamo, alle nonne di cui disponiamo, quanti servizi potremmo rendere alla comunità. Ognuno di noi dovrebbe mettere a disposizione le proprie attitudini, le proprie eccellenze, le disponibilità, vincendo la tentazione dell'efficientismo spurio, come semplice manifestazione di "quell'io Posso". Questa sarebbe una nuova missionarietà che darebbe alla chiesa **quella mano tesa di Dio che da tanto aspetta.**

Siamo convinti che questa chiesa, in parole povere, debba rispondere a quella data nel sinodo con maggiore frequenza: **essere la mia casa, la mia seconda casa** o come ha risposto Papa Francesco: *secondo me la chiesa di Gesù dovrebbe essere come la casa dei nonni, un rifugio sicuro in cui ti senti amato, protetto, abbracciato, in cui si sentono tanti profumi buoni, come un'altra casa per bambini e le loro famiglie.* E ricorda ancora Papa Francesco *"essere chiesa dal basso, dal basso, dal basso!"*

E per esserlo veramente **bisogna ascoltare** mettendosi quasi in ginocchio, se necessario, per sentire quelle voci anche quelle più flebili. Capace, aggiungiamo, di accogliere tutti, nessuno escluso e da ultimo lavorare per rendere l'incontro domenicale sempre nuovo, sempre più colorato, sempre diverso, sempre sereno, sempre accogliente, sempre coinvolgente, sempre sorridente, capace di stringere le mani di chiunque. Essere chiesa sotto un cielo stellato, perché quello è il nostro tetto, e riportiamo pure l'altare al centro della chiesa come era anticamente se necessario.

La chiesa non è dispensatrice di servizi saltuari, questi debbono essere vissuti come un mezzo per stabilire con la famiglia relazioni più forti, più durature più serene: quando un prete entra in una casa deve entrare la luce, e basta il pensare "largo ai giovani", giovane può essere anche il nonno purché viva nella gioia dentro e dispensi tanti sorrisi fuori.

Pensate che le prime parole che si pronunciano rimangono nella mente delle persone quasi per tutta la giornata: ecco allora che l'accoglienza, l'incontro occasionale, gli auguri di buon compleanno sfruttando i libri che abbiamo in chiesa, due semplici parole di amore, di serenità magari accompagnate da un dolcetto per le giovani coppie, per i bambini appena nati, fatte da quelle nonne sopra ricordate avrebbero un sapore diverso. Questo è solo l'inizio...

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Trentaduesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta settimana della Liturgia delle Ore

32ª DEL TEMPO ORDINARIO Sap 6,12-16; Sal 62 (63); 1 Ts 4,13-18; Mt 25,1-13 <i>Ecco lo sposo! Andategli incontro!</i> R Ha sete di te, Signore, l'anima mia. Giornata nazionale del ringraziamento	12 DOMENICA LO 4ª set	Ore 09.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale . preceduta dal Santo Rosario - CINZIA PER ARMANDO, AGNESE E DEF. FAM. GENTILI. - FILORI SILVIA PER COSTANTINO PIRANI, GIANFRANCO E DEF. FAM. FILORI E PIRANI. Ore 11.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale - PER LA COMUNITÀ Ore 18.00 Santa Messa CHIESA DEL CROCIFISSO preceduta dal Santo Rosario - FAM. FEBOPAZIENTI PER TARCISIO, MARIA E DEF. FAM. FEBOPAZIENTI. - LAURA PER COSTANTINA, VALERIO E DEF. FAM. SATURNI
Sap 1,1-7; Sal 138 (139); Lc 17,1-6 <i>Se sette volte ritornerà a te dicendo: «Sono pentito», tu gli perdonerai.</i> R Guidami, Signore, per una via di eternità.	13 LUNEDÌ LO 4ª set	ORE 9.00 SANTA MESSA CON LE LODI - CHIESA DEL CROCIFISSO GIACANI PIETRO PER MASSIMINO, EVELINA E MARIA.
Sap 2,23-3,9; Sal 33 (34); Lc 17,7-10 <i>Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.</i> R Benedirò il Signore in ogni tempo.	14 MARTEDÌ LO 4ª set	ORE 9.00 SANTA MESSA CON LE LODI - CHIESA DEL CROCIFISSO - ANNA BALDUCCI PER PATRIZIA, SESTIGLIO E DEF. FAM. - FAM. SAMPAOLESI PER MARIA, EUGENIO, ANGELA E LEONARDO. ORE 10.30 SANTA MESSA CASA DI RIPOSO.
S. Alberto Magno (mf) Sap 6,1-11; Sal 81 (82); Lc 17,11-19 <i>Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.</i> R Alzati, o Dio, a giudicare la terra.	15 MERCOLEDÌ LO 4ª set	ORE 9.00 SANTA MESSA E ADORAZIONE EUCARISTICA CHIESA DEL CROCIFISSO FAM. PINTI PER CLAUDIO E DEF. FAM. PINTI E ANGELONI.
S. Margherita di Scozia (mf); S. Geltrude (mf) Sap 7,22-8,1; Sal 118 (119); Lc 17,20-25 <i>Il regno di Dio è in mezzo a voi.</i> R La tua parola, Signore, è stabile per sempre.	16 GIOVEDÌ LO 4ª set	ORE 9.00 SANTA MESSA CON LE LODI - CHIESA DEL CROCIFISSO RITA PER ALDO, ROSA, GIUSEPPE E ADINO.
S. Elisabetta di Ungheria (m) Sap 13,1-9; Sal 18 (19); Lc 17,26-37 <i>Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.</i> R I cieli narrano la gloria di Dio.	17 VENERDÌ LO 4ª set	ORE 9.00 SANTA MESSA CON LE LODI - CHIESA DEL CROCIFISSO. LUCIA MEGALE PER DEF. FAM. MEGALE E QUAGLIANI.
Dedic. Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo (mf) (At 28,11-16.30-31; Sal 97 [98]; Mt 14,22-33) Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104 (105); Lc 18,1-8 <i>Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.</i> R Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto. Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili	18 SABATO LO 4ª set	ORE 18.30 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE PRECEDUTA DAL SANTO ROSARIO - PRO COTICHELLA CARLA (1º ANNO) - MARIA LORENZETTI PER BREGA ADRIO. - FAM. CARDINALI PER GIUSEPPA, ROMUALDO E DEF. FAM. CARDINALI E BADIALLI. - FAM. BORDI PER ELVIO (3º ANNO), FLAVIO. - FAM. ANGELETTI PER NELLO.
33ª DEL TEMPO ORDINARIO Prv 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127 (128); 1 Ts 5,1-6; Mt 25,14-30. <i>Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.</i> R Beato chi teme il Signore. GIORNATA MONDIALE DEI POVERI INIZIO VISITA PASTORALE	19 DOMENICA LO 1ª set	Ore 09.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale . preceduta dal Santo Rosario - MARIELLA LORENZETTI PER GIANFRANCO E VINCENZO. - FAM. PAOLONI E CERIONI PER DEF. FAM. - FAM. GIOVANNETTI PER IDIO E APPOLLONI NATALINA. Ore 11.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale - PER LA COMUNITÀ Ore 18.00 Santa Messa CHIESA DEL CROCIFISSO preceduta dal Santo Rosario - VALERIA BALDARELLI PER NATALE (10º ANNO) E LEDA. - ROSELLA BOCCANERA PER ARMANDA E MAFALDA.
• SABATO 18 NON CI SARA IL CATECHISMO E CAMMINO ACR. • SABATO 18 NOVEMBRE LA SANTA MESSA ALLE ORE 18.30. • DOMENICA 19 NOVEMBRE SI CELEBRERÀ LA SETTIMA EDIZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI. • LUNEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 21.15 CONSIGLIO PASTORALE. • IL PROGRAMMA DELLA VISITA PASTORALE È IN BACHECA.		